

RELAZIONE
SULLO STATO DELLA MONTAGNA
(1996)

Sintesi

Onorevoli Deputati e Senatori,

la presente Relazione è stata elaborata per adempiere al dettato della Legge 97/1994 recante nuove disposizioni per le aree montane.

Essa costituisce la seconda Relazione annuale sullo stato della montagna italiana ed è aggiornata al mese di Settembre dell'anno 1996. Un appuntamento importante per conoscere gli effetti di una Legge che il Parlamento ha emanato per superare le logiche assistenziali, riconoscendo a coloro che della montagna vivono un ruolo attivo per la salvaguardia del territorio e dello sviluppo sostenibile di un'economia, che deve essere mista ed integrata.

La Relazione - alla stesura della quale hanno collaborato tutte le pubbliche amministrazioni interessate con particolare coinvolgimento degli uffici del Ministero del Bilancio e del CNEL - adempie in maniera sostanziale al dettato normativo, fornendo un

quadro analitico ed approfondito sia dell'attuazione della legge che della spesa pubblica nel settore della montagna; essa contiene, inoltre, dati e notizie relativi alla Montagna e ai suoi assetti economico-sociali ed amministrativi.

Nella realizzazione degli obiettivi individuati dalla legge sono coinvolte le Regioni, destinatarie intermedie del neoistituito Fondo nazionale per la Montagna, nonché le Comunità montane e le amministrazioni pubbliche affidatarie di competenze settoriali (Risorse Agricole, Ambiente, Trasporti, Pubblica Istruzione, Industria, Finanze, ecc.).

L'esistenza di diversi soggetti attuatori che operano sullo stesso territorio e usufruiscono di fondi provenienti da vari livelli amministrativi (Fondi comunitari, statali, regionali) rende necessario un maggiore coordinamento delle politiche di programmazione in materia, coordinamento che deve essere assicurato non solo a livello legislativo ma deve nascere soprattutto da un fattivo spirito di collaborazione di tutti gli attori coinvolti nel processo di sviluppo.

Pur nelle comprensibili difficoltà derivanti dalla applicazione di norme nuove in contesti organizzativi ed

istituzionali consolidati, appare evidente come alcuni importanti risultati siano stati raggiunti nel corso dell'ultimo anno (ottobre '95 - settembre '96). In sintesi si riportano qui di seguito le più rilevanti problematiche che sono state affrontate con successo:

- la ripartizione da parte del CIPE del Fondo nazionale della Montagna per l'anno 1995 destinato alle Regioni, pari a 50 miliardi di lire;
- l'accantonamento da parte del CIPE di una quota di 300 miliardi destinati al Fondo nazionale per la montagna 1996; i criteri di riparto, già approvati dal Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna (CTIM) istituito presso il CIPE per garantire l'attuazione coordinata della legge, saranno sottoposti in tempi brevi alla valutazione del CIPE una volta ottenuto il parere positivo del MiRAAF e della Conferenza permanente tra lo Stato, le Regioni e le PP.AA.;
- la fase avanzata di progettazione di un sistema telematico per lo sportello al cittadino (cd. Sistema Informativo Montagna - SIM); si tratta della possibilità di offrire direttamente, "in loco", in montagna servizi pubblici di varia natura (certificati catastali,

situazioni pensionistiche, notizie sanitarie ecc.) con lo scopo evidente di diminuire il disagio dei residenti;

- l'istituzione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, già dal 1994, delle "scuole comprensive" (materne elementari e medie raggruppate in un unico complesso scolastico) situate in numerosi centri montani anche in deroga all'attuale politica di contrazione delle classi e degli istituti. Il Ministero ha inoltre elaborato un progetto specifico, attualmente all'esame del CTIM con lo scopo di utilizzare alcune scuole comprensive "pilota" per formazione extra scolastica sul territorio, rivolta, sia alla popolazione esistente sia ai non residenti interessati ad una conoscenza delle tematiche montane.
- le iniziative del MiRAAF tese all'istituzione del marchio montagna destinato a valorizzare i prodotti tipici locali;

Si segnalano, da ultimo, le seguenti questioni già evidenziate nella precedente relazione.

- Sostegno economico ed incentivo ad un'iniziativa differenziata dell'Unione Europea in materia di aree montane, non legata esclusivamente alla ruralità delle aree, ma basata sul

riconoscimento dell'unicità in chiave economica ed ambientale di problemi quali la salvaguardia del territorio e dei terreni abbandonati, la riforestazione, il ciclo delle acque, il riassetto idrogeologico, la tutela e la promozione dell'enorme ricchezza culturale della civiltà della montagna. La montagna va intesa sempre come ricchezza da valorizzare, e non come zona svantaggiata da tutelare.

- Concorso del Governo Italiano in sede di Consiglio d'Europa alla approvazione della Convenzione europea sulle regioni di montagna.
- Ratifica italiana della Convenzione sulle Alpi.

La relazione è articolata su cinque capitoli. Le diverse tematiche affrontate per fornire un quadro quanto più aggiornato delle politiche a favore della montagna, offrono anche alcuni spunti di riflessione per nuove iniziative sia di tipo legislativo (modifiche dell'attuale assetto normativo per accelerare il raggiungimento degli obiettivi posti dalla Legge 97/94), sia di tipo finanziario (reperimento di risorse specifiche avulse dal contesto delle aree depresse), sia infine di rilievo internazionale. L'appuntamento ONU del 1997 a New York, dedicato ai

problemi della montagna, può essere di spunto per una riflessione sul futuro di un'area che in Italia rappresenta oltre un terzo del territorio nazionale.

Nel **capitolo primo**, oltre ad un breve commento dell'articolato della Legge 97/94 si forniscono notizie intorno allo stato di attuazione della stessa ad opera delle singole amministrazioni con l'elencazione delle principali questioni rimaste insolute. Particolare attenzione in questa parte della Relazione viene data all'attività delle Regioni e ai vari provvedimenti attuativi legiferati a sostegno della Legge stessa.

Il **capitolo secondo** ricostruisce il quadro finanziario complessivo della montagna italiana con particolare riferimento ai trasferimenti statali alle comunità montane e al loro impiego.

Nel **capitolo terzo** vengono analizzate le risposte operative in tema ambientale e le proposte di intervento scaturite dall'analisi delle varie problematiche territoriali.

Nel **capitolo quarto** l'analisi della politica rivolta alla montagna viene affrontata sia in chiave internazionale che europea. Con particolare attenzione è stata valutata l'incidenza

degli interventi comunitari che oltre a prevedere interventi mirati al rispetto delle aree e delle problematiche del territorio montano sono rivolte al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni montane. Si ricorda che è stata stipulata la Convenzione delle Alpi tra i Paesi europei interessati.

Il capitolo quinto descrive le attività che il CTIM ha svolto nel decorso anno 1996. Vengono riportate inoltre gli accordi stipulati dall'UNCHEM e da altre istituzioni in applicazione della legge.